

# Visita di Napoli



*"un vero viaggio consiste non nel vedere posti nuovi,  
ma nel vedere con occhi nuovi" (M. Proust)*

**7 Dicembre 2009**

## Il Centro Storico di Napoli

"Si tratta di una delle più antiche città d'Europa, il cui tessuto urbano contemporaneo conserva gli elementi della sua storia ricca di avvenimenti. I tracciati delle sue strade, la ricchezza dei suoi edifici storici caratterizzanti epoche diverse conferiscono al sito un valore universale senza uguali, che ha esercitato una profonda influenza su gran parte dell'Europa e al di là dei confini di questa." <sup>(1)</sup> Questa la motivazione con la quale il Bureau du Patrimoine Mondial dell'UNESCO si pronunciava all'unanimità per l'inserimento del centro storico di Napoli nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'area del centro antico corrisponde al primo insediamento di **Neapolis** (V secolo a.C.) città nuova, chiamata così per differenziarla da Paleopolis, o Partenope, città vecchia che sorgeva nella zona di Pizzofalcone.

**L'impianto urbanistico di Neapolis aveva una struttura "a scacchiera" formata da tre grandi strade orientate da est a ovest, dette decumani:** decumanus superior (via Sapienza, via Pisanelli, via Anticaglia, ecc.), decumanus maior (via Tribunali), decumanus inferior (via B. Croce, via S. Biagio dei Librai, ecc.) intersecate da una serie di strade di collegamento tra nord e sud chiamate "cardines".

La delimitazione del centro storico di Napoli è di per sé, fattore essenziale per comprendere la natura di tale bene ed il senso in cui bisogna intenderne l'unità complessiva.

Sul versante orientale, il perimetro comprende Piazza Mercato in prossimità della costa e l'Albergo dei Poveri all'interno; siamo fuori dal nucleo più antico, greco romano e medioevale, ma ancora "dentro" due momenti essenziali della città. **Piazza Mercato**, inserita con gli Angioini e poi con gli Aragonesi (sec. XIII) all'interno della murazione, è sempre stata un'area di scambi commerciali, qualificata tra l'altro dalla chiesa di Sant'Eligio, una delle innumerevoli e più importanti presenze religiose di epoca angioina che rimandano a S. Lorenzo, S. Chiara, S. Pietro Martire e Donnaregina "Vecchia", localizzate nel cuore della città, all'interno o a ridosso del tessuto greco-romano. Il perimetro nella parte orientale sottolinea l'importanza di tale momento storico, in cui Napoli divenne capitale del Regno, e non si spinge più oltre, dove lo sviluppo urbano è frenato dalle paludi fino al secolo scorso.

Più su, all'interno, il confine si allunga fino a circoscrivere l'importante struttura dell'**Albergo dei Poveri**, opera di Ferdinando Fuga. Tale elemento, infatti, riassume *sub specie architectura* il clima politico e culturale del XVIII secolo, significativo della temperie illuminista europea in cui, a pieno titolo, era inserita la Napoli dei Borboni. Dal punto di vista urbano, il motivo di tale inclusione è preciso. L'Albergo dei Poveri, che doveva paternalisticamente risolvere il problema sociale con un gigantesco manufatto, viene edificato e localizzato anche con l'intento di costruire un'indicazione di sviluppo della città: con la sua estensione come una freccia indicante una direzione, è concepito lungo l'attuale Via Foria per essere guardato tangenzialmente. Alla valorizzazione di questo tipo di sguardo – oggi appiattito sulla vista frontale causata dall'apertura delle strade ottocentesche – è condizionata la scelta dei caratteri architettonici dell'edificio monumentale, che denuncia la mancanza di decorazioni elaborate e la ripetitività di piatti rilievi verticali che ne scandiscono il ritmo.

Nella parte centrale la delimitazione comprende tutto il tessuto urbano tra la linea di costa e, a monte, **Corso Vittorio Emanuele**, prima vera "tangenziale" del secolo XIX, confine costruito tra la città del passato e la metropoli ottocentesca dei sempre più rapidi collegamenti. In tale parte sono compresi i borghi dello sviluppo sei - settecentesco oltre le mura di cinta (Vergini, Sanità, Stella); la parte più antica, marcata dal tracciato greco (S. Lorenzo, Vicaria, S. Giuseppe); la parte medioevale superstite dopo gli interventi ottocenteschi, verso il mare; i "quartieri spagnoli" con Via Toledo, elementi intatti, a livello urbanistico, del primo piano regolatore della città, pienamente attuato da Don Pedro da Toledo nel XVI sec.; ed infine gli incisivi interventi ottocenteschi di risanamento, incentrati sull'apertura del Rettifilo, che hanno investito Napoli con i panni della "città borghese".

Ad ovest l'area si allunga ed il perimetro si spinge fino alle pendici di **Posillipo** in conformità alla tendenza storicamente costante di sviluppo della città ad occidente lungo la via per Pozzuoli, con le ville romane attestate lungo la costa, a testimoniare l'eterna bellezza dei luoghi ed il legame indissolubile tra i valori di natura e storia. Anche qui, per altro, i resti delle dimore patrizie di epoca romana rimandano direttamente,

---

<sup>1</sup> testo a cura dell'arch. Ugo Carughi tratto dagli scritti costituenti la proposta inviata nel settembre del 1994 all'UNESCO.

secondo la direzione definita dalla perimetrazione del versante occidentale, alle consistenti tracce presenti nel cuore della città, sotto le chiese di S. Lorenzo, S. Chiara, sul sito di Caponapoli, nella zona dei teatri, ecc.

Si precisa che la descritta perimetrazione del centro storico inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità fa riferimento all'estensione, rispetto all'impianto greco-romano, introdotta con l'approvazione del Piano Regolatore Generale della città del 1972 (D.M. n. 1829 del 31/3/72). Con l'accettazione della richiesta di inserimento del centro storico di Napoli, nel dicembre del 1995, si aggiungono a detta area alcune zone, e precisamente il complesso della Reggia di Capodimonte con il relativo parco, Castel Sant'Elmo con la Certosa di San Martino e la relativa collina, la Villa Floridiana con il parco e la Villa Comunale, in quanto luoghi urbani che, essendo tra i pochi spazi liberi dimensionalmente significativi all'interno del tessuto urbano contenenti edifici di grande valore architettonico e storico, ed essendo ubicati ai margini del centro storico, ne costituiscono quasi una sorta di corona verde monumentale.

**Visita della Napoli Antica:** “ E' difficile trovare qualcosa di simile in Europa soprattutto al centro di una città grande e popolosa” <sup>(2)</sup>. Napoli é una città unica al mondo per la sua arte e per le sue atmosfere. Percorrere le stradine del centro storico, immergersi nei suoi molteplici suoni e colori, é il modo migliore per conoscerne ed apprezzarne la storia.

**La visita in genere comprende:** *Chiesa del Gesù Nuovo - Via Spaccanapoli - Chiesa di S. Chiara e Chiostrò - La Cappella S. Severo con la sua famosissima scultura del Cristo Velato - La Chiesa di S. Lorenzo - Via S. Gregorio Armeno con le sue botteghe artigianali di arte presepiale. Ingressi: Chiostrò S. Chiara 5 - Cappella S. Severo 6*

---

<sup>2</sup> W. Goethe, da” Viaggio in Italia.”.

# Via Caracciolo

**Via Caracciolo** è una parte del lungomare di Napoli, quello che si estende da **Mergellina** fino a **Santa Lucia**, ma per i Napoletani è *il Lungomare* oppure *A' Caracciolo*, meta obbligata della passeggiata domenicale, prima del grande pranzo con la famiglia <sup>(3)</sup>.

Il nome della strada celebra l'ammiraglio napoletano della Reale Flotta borbonica **Francesco Caracciolo**. Divenuto sostenitore della rivoluzione del 1799, fu giustiziato nello stesso anno durante la repressione che seguì la restaurazione Borbonica.

La passeggiata al lungomare è un rito ripetuto spesso da tutti i napoletani e consigliato ai numerosi turisti: all'inizio del lungomare, al **largo Sermoneta**, possiamo ammirare la seicentesca [fontana del Sebeto](#) e proseguendo per via Caracciolo vediamo il **porticciolo di Mergellina**, con l'attracco degli aliscafi per le isole del golfo (dal porticciolo Sannazzaro partono molti aliscafi per Ischia, Procida e Capri), le tante imbarcazioni turistiche ed i pescatori che vendono il pesce sui marciapiedi o direttamente dalle barche.

La collina che domina il mare si chiama POSILLIPO. Deriva da una parola greca che significa "che calma la tristezza". Infatti, la veduta sul golfo da questa collina può soltanto calmare gli animi e portare al romanticismo e alla gioia di ammirare la bellezza del sito. La via Posillipo fu iniziata sotto il regno di Murat e finita nel 1830. In via Posillipo, via Petrarca e via Manzoni sono state edificate ville e case eleganti. In alto a Posillipo, un altro polmone verde, il Parco della Rimembranza con una vista bellissima su Napoli e dintorni. In fondo, l'isola di Nisida.

Dalla cima alla strada, si scende in direzione di MARECHIARO dove si vedono ancora alcune case di pescatori. La "finestra a Marechiaro" finestrella di una casa di pescatore, esiste ancora: questa ha ispirato il poeta napoletano Salvatore Di Giacomo.

Via Caracciolo è anche un'arteria cruciale per il traffico cittadino ed è quindi percorsa da numerose auto, anche se il largo marciapiede consente di passeggiare in tutta calma. Ma è la domenica mattina, quando viene spesso pedonalizzata, che si possono ammirare indisturbati le bellezze del Golfo, prendendo un aperitivo all'ombra delle palme negli chalet della Villa Comunale. Ed è così che godevano il lungomare i napoletani di oltre cento anni fa: infatti questo tratto di strada prima non esisteva, al suo posto c'era una grande spiaggia ed il mare, che in alcuni tratti giungeva fino ai palazzi della **Riviera di Chiaia** e lambiva i giardini della Villa Comunale. Alla fine dell'Ottocento, in seguito a nuovi piani di sviluppo della città, si decise di creare una nuova strada, colmando la spiaggia, e dedicarne la memoria al celebre ammiraglio napoletano.

Costeggiando il mare, possiamo ammirare gli eleganti edifici che si affacciano direttamente sul golfo e poi i giardini e gli alberi della **Villa Comunale**, polmone verde della città, creata dal Vanvitelli nel 1780, con la *cassa armonica*, le fontane e l'*acquario Dohrn*, il più antico d'Europa. Fu realizzata tra il 1778 e il 1780 su ordine del re Ferdinando IV di Borbone, che volle creare tra la Riviera di Chiaia e la spiaggia vera e propria un luogo di incontro, di ritrovo e di divertimento per la nobiltà e l'alta borghesia napoletana. All'inizio fu chiamata Villa Reale e pure Real Sito: il primo tratto fu inaugurato nel 1781 e fu in seguito ampliata più volte. L'ingresso ai ceti popolari era rigorosamente interdetto e la Villa era circondata da una cancellata che si interrompeva solo per l'ingresso principale su Piazza Vittoria, ai cui lati si trovavano due padiglioni in cui trovavano posto caffè e sale da gioco. La cancellata di recinzione, abbattuta nel secolo scorso, è stata recentemente ricostruita con diverse finalità e caratteri formali, il che ha causato molte polemiche.

---

<sup>3</sup> La passeggiata lungo Via Caracciolo può partire da **Mergellina**, raggiungibile con la *Linea 2* della metropolitana, fermandosi alla stazione omonima. In alternativa raggiungere **Piazzetta Augusteo** con la *Funicolare centrale* e da lì percorrere [Via Toledo](#), [Piazza Trieste e Trento](#), via Chiaja, Piazza dei Martiri fino a giungere alla Villa Comunale.

Al centro della villa comunale, sorge la STAZIONE ZOOLOGICA (Dal ma. al sa. 9.00-17.00/dom. 9.00-14.00 (18.00 d'estate)/chiuso lunedì . Lit.3000). Si tratta del più vecchio acquario d'Europa che vi farà scoprire circa 200 specie della fauna del golfo di Napoli e della flora.

Si arriva, quindi, a Santa Lucia. Originariamente è il nome di una strada cittadina di Napoli. Oggi questa strada scorre tra due file di palazzi ma fino alla fine del XIX secolo era il tratto più suggestivo del lungomare, perché congiungeva praticamente i due palazzi monumentali più rappresentativi della città: il Palazzo Reale di Piazza Plebiscito e il Castel dell'Ovo, di fronte al promontorio di Pizzofalcone. Su questa strada abitavano per tradizione i pescatori napoletani, il che dava al quartiere una spiccata caratterizzazione di borgo marinaro. Nella seconda metà dell'800 si decise di avanzare la linea costiera fino alla posizione attuale (vie Partenope e Nazario Sauro) e di costruire un nuovo borgo marinaro ai piedi del Castel dell'Ovo in cui trasferire parte dei pescatori. Oggi il borgo marinaro di Santa Lucia ospita un piccolo porto turistico con servizi collegati (bar, ristoranti). Sul nuovo tratto di lungomare prospiciente Santa Lucia sono situati alcuni tra gli alberghi più esclusivi e rinomati della città di Napoli. Il Castel dell'Ovo fu ingrandito dai normanni e dagli Angioini. Esso è un luogo privilegiato per mostre e riunioni importanti. Per accedervi, passare su un ponte che domina alcuni ristoranti tra i quali "La Bersagliera". Quindi, potrete passeggiare nel Borgo Marinaro.

Questo bellissimo porticciolo, ricordato nella canzone napoletana "Santa Lucia" si trova all'estremità della via Partenope che è un susseguirsi di grandi alberghi e di agenzie di noleggio per le autovetture. Poco prima del tramonto, è molto piacevole passeggiare su via Partenope (in riva al mare) e sarà un vero incanto per gli appassionati di fotografia.

# Via Chiaia

Via Chiaia è una delle più note ed eleganti strade di Napoli, una delle mete preferite per lo shopping cittadino, ricca di boutique e di negozi caratteristici, ma anche di scorci pittoreschi e di edifici di interesse storico ed architettonico.

Se ci si trova a **Piazza del Plebiscito**, la passeggiata lungo via Chiaia è un modo alternativo e piacevole per raggiungere la riviera di Chiaia.

Si comincia dunque da **Piazza Trieste e Trento**, all'altezza del famoso **caffè Gambrinus** (che ha proprio l'indirizzo Via Chiaia 1), e da lì si comincia a percorrere la via. Dopo pochi metri scorgiamo sulla sinistra un grande spiazzo che dà sulla Piazza del Plebiscito, dal quale si intravede una parte del colonnato della **Chiesa di San Francesco di Paola**.

Proseguendo fra boutique di abbigliamento, negozi di pelletteria e di prodotti tipici si giunge, sul lato destro, all'angolo con la **Salita Sant'anna di Palazzo** dove si trova la famosissima **Antica Pizzeria Brandi**, quella della *pizza Margherita*. In questa pizzeria si può leggere, esposta in uno dei suoi locali, la lettera di ringraziamento della **Regina d'Italia Margherita di Savoia**. La lettera, del 1889, fu inviata dalla Regina al pizzaiuolo **Raffaele Esposito**, antenato della famiglia Brandi, per attestargli la propria stima e per confermarli che le *“tre qualità di Pizze da Lei confezionate per Sua Maestà la Regina vennero trovate buonissime”*. Una delle tre pizze, create appositamente per la visita della Regina, reca ora il suo nome, ossia la *Pizza Margherita*.

Proseguendo per via Chiaia, si distingue chiaramente l'imponente costruzione del **Ponte di Chiaia** (costruito nel 1636), che collega la collina di **Pizzofalcone** con quella delle **Mortelle** ai **quartieri Spagnoli**. Nel pilastro sinistro del ponte è presente un ascensore che consente il collegamento con il **Monte di Dio** (sulla collina di Pizzofalcone). I lavori del ponte rientrarono nel complesso di modifiche progettate dall'architetto **Domenico Fontana** all'inizio del Seicento per dare alla strada il suo aspetto attuale. La strada prima seguiva l'alveo naturale delle acque piovane che confluivano fra le due colline e costituiva una via di collegamento fra la città e la zona flegrea non ancora urbanizzata.

Proseguendo il cammino dopo il ponte troviamo, incorniciata da un arco, la pittoresca scalinatella del **vicoletto Sant'Arpino**, un angolo assai caratteristico, motivo fotografico di tanti turisti, ed infine il **Palazzo Cellammare**, proprio allo sbocco della strada su **piazza Santa Caterina**. L'edificio, costruito nel XVI secolo per volere dell'abate Francesco Carafa, è ricco di storia ed è ricordato anche perchè nel Seicento fu assalito dal popolo nella rivolta di Masaniello. Nel Novecento fu abitato anche dal grande matematico **Renato Caccioppoli**.

A piazza Santa Caterina la via Chiaia termina, ma la passeggiata può continuare nell'elegante **via dei Mille**, oppure alla **riviera di Chiaia** dopo aver attraversata la bella **piazza dei Martiri** (*gb*).

## Il Gran Caffè Gambrinus a Via Chiaia 1

Ovviamente si comincia con un buon caffè. I bar napoletani vantano in Italia, e forse nel mondo, il record di vendite di questa bevanda che da noi assume grandi significati, come quello di coccolarsi in più momenti della giornata o il pretesto per scambiare due chiacchiere con un amico, o semplicemente con il barista, i napoletani sono molto socievoli e loquaci, quindi chiacchiere e caffè sono amici inseparabili.

Il **Gran Caffè Gambrinus**, in piazza del Plebiscito, è molto più di un bar, è un caffè storico, nasce nel 1850, contiene una piccola galleria d'arte con quadri di Caprile, Volpe, Postiglione, Irolli, Casciaro e tanti altri, è un gioiello di arte e bellezza, qui si sono consumate molte pagine di storia di re, regine, personaggi della politica, ma soprattutto della cultura napoletana, scrittori, poeti e musicisti attratti dalla bellezza di questa zona della città e dal vicino Teatro San Carlo. Il Gambrinus vanta il pregio di esser stato il luogo dove D'Annunzio scrisse, quasi per gioco, la famosa canzone *A' Vucchella*.

Offre un'ampia scelta di pasticceria napoletana e tra i dolci da provare c'è il **Vesuvio**, di propria invenzione, ha appunto la forma di un vulcano fatto con la sfoglia della sfogliatella riccia ed il ripieno della pastiera napoletana, da solo equivale ad un pasto completo.

# Via Toledo

Via Toledo (già via Roma) è una delle principali strade di Napoli ed una delle tappe preferite dello shopping cittadino. Lunga oltre 1200 metri, parte da **Piazza Trieste e Trento** (accanto a Piazza del Plebiscito) e termina a **Piazza Dante**, intersecando importanti piazze ed arterie cittadine.

Per i Napoletani è la “Via”, questa bella strada voluta dal viceré **don Pedro de Toledo** (dal quale prese il nome) nel 1536 e da quell'anno all'ottobre dell'1870, per trecentotrentaquattro anni ininterrottamente, ne donò il nome.

L'idea del Viceré de Toledo (che affidò il progetto ai regi architetti Giovanni Benincasa e Ferdinando Manlio) era di creare una importante arteria che congiungesse il vecchio centro storico (che giungeva fino al largo del Mercatello (oggi piazza Dante) attraverso porta Suscella (oggi port' Alba ) con il nuovo palazzo Vicereale ed il borgo in forte espansione di Chiaia, dove si cominciavano a costruire nuove e belle dimore patrizie, donando così alla città quella che oggi è una delle sue arterie principali.

Fu per opera del Sindaco Paolo Emilio Imbriani e l'allora consiglio comunale che presiedeva (in onore dell'Unità d'Italia), che alla grande arteria «borbonica» venne dato il nome della nuova capitale del regno d'Italia.

Questa strada ha assunto poi la denominazione di via Roma nei Quartieri - **S. Giuseppe, MonteCalvario e Avvocata** -. Il resto rimane via Toledo da piazza Trieste e Trento a piazza Dante, nel Quartiere - **S.Ferdinando** -. Da qualche anno la popolare via Roma ha ripreso il nome originale di via Toledo.

Lungo il suo percorso troviamo edifici storici, palazzi nobiliari, chiese monumentali, teatri, caffè e celebri pasticcerie, banche ed ovviamente innumerevoli negozi e boutique di marchi prestigiosi.

Lungo la via di Toledo le più importanti famiglie della città vollero costruire i loro palazzi creando quella quinta di imponenti costruzioni che ancora in parte, definisce via Toledo mentre, «a monte», il viceré poneva gli accampamenti delle truppe spagnole che vi si «acquartierarono» lasciando il nome famigerato di «**Quartieri**» a quella popolosa zona dove, all'altezza dell'attuale **piazza Carità**, si macellava la carne necessaria alle truppe e che fu sempre ricordata come «'e Cchiange'a Carità» (1e macellerie alla Carità).

Nel corso dei secoli la sua fama è stata accresciuta tramite i viaggi del *Grand Tour* e di alcune citazioni nelle canzoni napoletane.

A metà del XX secolo, la zona a destra della via è stata devastata dagli sventramenti per il "risanamento" del Rione dei Guantai e la successiva costruzione (al posto degli antichi palazzi) di edifici di volumetria eccezionale rispetto alla struttura viaria, ben rappresentativi della speculazione edilizia avvenuta nel periodo dell'amministrazione laurina.

Tra i principali siti di interesse storico-architettonico che si affacciano sulla strada, vanno menzionati (partendo da Piazza Trieste e Trento): Palazzo Cirella, Galleria Umberto I, Palazzo Berio, Palazzo Barbaja, Palazzo De Sinno, Palazzo del Banco di Napoli, Palazzo della Banca Commerciale Italiana, Palazzo Monaco di Lapio, Palazzo Lieto, Palazzo Tocco di Montemiletto, Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Toledo, Palazzo Buono, Palazzo Cavalcanti, Palazzo del Nunzio, Palazzo Trabucco, Palazzo Mastelloni, Palazzo dell'INA, Palazzo Della Porta, Chiesa di San Nicola alla Carità, Palazzo Carafa di Maddaloni, Palazzo Doria d'Angri, Chiesa dello Spirito Santo, Palazzo Petagna, Palazzo De Rosa.

La strada è per buona parte pedonalizzata, quindi può essere percorsa tranquillamente ammirandone i punti d'interesse. La passeggiata può cominciare dalla stazione **Dante** della linea 1 della Metro oppure, dall'altro capo della strada, dalla stazione **Piazza Augusteo** della funicolare Centrale. Entro il 2010, a circa metà del suo percorso (angolo via Diaz), sarà aperta la nuova *stazione Toledo* della linea 1 della Metropolitana di Napoli.



# Spaccanapoli

Spaccanapoli è una delle strade più celebri di Napoli, dove arte, tradizione, storia e cultura napoletana si coniugano mirabilmente in un caleidoscopio di sensazioni.

Il nome di questo famoso tracciato cittadino, che come vedremo più avanti non è un'unica strada, bensì l'insieme di sette strade, può essere compreso se si osserva una foto scattata dall'alto della città: si nota immediatamente come tale tracciato ne divida il centro storico con precisione quasi geometrica.

La foto può essere realizzata da chiunque andando alla **Certosa di San Martino** o a **Castel San'Elmo**, entrambi sulla sommità della collina del **Vomero**, da dove si ammira un panorama mozzafiato della città.

Suggeriamo di provare questa esperienza, perchè nel vasto intrigo dei vicoli del centro storico, la prima cosa a risaltare è proprio il lungo e scuro *corridoio* di Spaccanapoli, costellato dai numerevoli campanili e dalle cupole delle chiese monumentali che sorgono sul suo percorso. Il realtà Spaccanapoli dal punto di vista toponomastico non esiste, si tratta piuttosto di un nome attribuito dai napoletani al suddetto tracciato, costituito da ben *sette* strade:

1. Via Pasquale Scura (la parte più alta, nei Quartieri Spagnoli, fino all'incrocio con via Toledo)
2. Via Maddaloni
3. Via Benedetto Croce (che attraversa Piazza del Gesù Nuovo fino a Piazzetta Nilo)
4. Via San Biagio dei Librai (antico decumano, nel cuore del centro storico, fino a via Duomo)
5. Via Vicaria Vecchia,
6. Via Forcella,
7. Via Giudecca Vecchia (nel cuore di Forcella)

Percorrere **Spaccanapoli** è come attraversare la storia di Napoli, incontrando lungo il suo tragitto le testimonianze del passato della città ed i suoi tesori artistici. Di seguito viene riportato un breve tragitto guidato, non esaustivo, dove sono annotati i punti di maggiore interesse.

Si può partire da Piazza Dante, dove c'è la stazione Dante della Linea 1 della Metro, quindi un punto facilmente raggiungibile, e proseguire in direzione Via Toledo. Dopo pochi metri ci troviamo già ad incrociare **via Maddaloni**, un tratto di Spaccanapoli: ce ne accorgiamo subito perchè da un lato vediamo la sommità di **San Martino** e dall'altro il lungo percorso della strada che attraversa tutto il cuore di Napoli. Qui possiamo ammirare subito il **Palazzo Carafa di Maddaloni**, uno dei maggiori esempi di barocco napoletano.

Proseguendo lungo via Maddaloni, giungiamo a **Piazza del Gesù Nuovo** ricca di tesori e punti di interesse. Piazza del Gesù Nuovo, a Napoli, è una delle piazze più importanti della città. La sua posizione è molto centrale (è attraversata da Spaccanapoli ed è a pochi passi da via Toledo e da piazza Dante). Circondata da storici palazzi nobiliari ed dal **Monastero di Santa Chiara** (da cui prese il titolo una celebre canzone napoletana del dopoguerra), presenta al centro l'Obelisco dell'Immacolata, una maestosa guglia di marmo bianco e bardiglio. Lateralmente si innalza la chiesa del Gesù Nuovo, da cui si ammira la facciata quattrocentesca con bugnato a punta di diamante in pietra piperina: un unicum in Campania. Qui si trova anche il Palazzo delle Congregazioni e la chiesa delle Clarisse. È una delle piazze simbolo del centro storico della città e, più in particolare, del centro antico.

Dalla piazza parte **via Benedetto Croce**, lungo la quale possiamo ammirare la **Chiesa di Santa Chiara** col suo magnifico chiostro maiolicato fino a giungere a **Piazza San Domenico Maggiore**.

**Piazza San Domenico** è una delle piazze storiche di Napoli. La piazza prende il nome dalla chiesa che si erge alle spalle, di cui si ammira la zona absidale poligonale, di stile gotico ma successivamente arredata in un pomposo barocco fatto di ori e stucchi, di grande impressione, chiusa in alto da una cornice merlata. È uno dei luoghi più significativi della città perchè, storicamente, rappresenta il limite orientale delle mura greche di Neapolis. La piazza fu voluta da Alfonso I di Napoli; a lui si deve la grande scalinata a fianco dell'abside della chiesa di San Domenico Maggiore. Nei secoli, ha avuto molteplici ruoli, da quelli politici a quelli commerciali finanche a quelli occulti data la vicinanza della Cappella Sansevero. Lo slargo,



contornato da palazzi monumentali, ospita la suddetta chiesa basilicale di San Domenico Maggiore, tra le più belle della città, la cui facciata è caratterizzata da un'evidente influenza orientale. Al centro dello slargo vi è l'omonimo obelisco di Francesco Antonio Picchiatti, eretto dai napoletani come ringraziamento per essere scampati ad un'epidemia di peste, nel cui basamento è riprodotta la sirena Partenope, simbolo della città. La piazza è circondata da imponenti edifici nobiliari. Fra i tanti quelli di notevole interesse architettonico presenti nella piazza sono: Palazzo Saluzzo di Corigliano, una delle sedi dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale"); Palazzo di Sangro di Casacalenda, ristrutturato da Luigi Vanvitelli nel settecento; Palazzo De Sangro, palazzo di famiglia dei Principi di Sansevero; Palazzo Petrucci. Inoltre in essa ha sede la pasticceria più famosa di Napoli: Scaturcchio.

Percorrendo gli ultimi metri di Via Benedetto Croce, si giunge a **Piazzetta Nilo**, il cosiddetto **Corpo di Napoli**, con la statua del *dio Nilo*, di oltre duemila anni fa, uno delle più antiche testimonianze del passato della città.

**Piazzetta Nilo** è una delle tante piazzette di Napoli situate all'interno della vecchia cinta muraria, per la precisione a Spaccanapoli. La piazza si chiama così da duemila anni per via degli Alessandrini che si stanziarono in quel punto della città. Gli Alessandrini qui avevano abitazioni, botteghe ed i loro interessi; decisero così di far erigere un monumento che ricordasse la loro patria. La statua raffigurava il Dio Nilo come un vecchio barbuto e seminudo disteso su una pietra, con a destra una cornucopia e con i piedi appoggiati sulla testa di un cocodrillo. La scultura è collocata nella posizione originaria, ma nel Medioevo la statua rimase senza testa fino al XVII secolo, quando l'amministrazione cittadina provvide alla realizzazione di un'altra testa. Ciononostante, per un altro periodo la statua sparì dalla sua classica ubicazione senza che nessuno fosse in grado di dare le notizie precise alla sua collocazione. Secondo gli scritti di Bartolomeo Capasso ricomparve nel 1476 quando le monache del monastero di Donnaromita vendettero il loro vecchio monastero per far posto al Sedile di Nido; si presume che durante l'erezione del monastero fu inglobata nella fabbrica e che successivamente alla demolizione del monastero fu ritrovata la statua. Nei pressi della piazza si possono ammirare i seguenti edifici: chiesa di Sant'Angelo a Nilo; Palazzo Pignatelli di Toritto; chiesa di Santa Maria Assunta dei Pignatelli; chiesa dei Santissimi Marco e Andrea a Nilo; chiesa di Santa Maria Donnaromita; Palazzo Diomede Carafa; Palazzo Carafa di Montorio; chiesa di San Nicola a Nilo.

Da lì parte **Via San Biagio dei Librai**, il tratto più antico, ci troviamo su uno dei tre decumani maggiori dell'antica città greco-romana, ed anche il più turistico. Fra negozi di souvenir, botteghe artigiane, antiquari e venditori di prodotti eno-gastronomici tipici, giungiamo ad incrociare la famosa **San Gregorio Armeno** (vedi dopo), la celebre strada dei presepi, visitabile tutto l'anno e di grande suggestione, e poco più avanti, al termine della via dei presepi, troviamo a piazza San Gaetano uno degli ingressi alla Napoli sotterranea, la cui visita rappresenta certamente uno dei modi più affascinanti di conoscere la città.

Ma ritornando a Spaccanapoli e proseguendo lungo il decumano maggiore giungiamo finalmente a **via Duomo**, una delle principali strade cittadine, dove troviamo la cattedrale di Napoli, il **Duomo di San Gennaro**.

La **cattedrale**, realizzata sul finire del XXII secolo per volere di Carlo II d'Angiò, incorporò le due antiche Chiese di Santa Restituta e di Santa Stefania; due testimonianze paleocristiane poiché Santa Restituta, fu realizzata nell'VIII secolo sulla Chiesa di San Salvatore, opera del IV secolo, mentre la Chiesa di Santa Stefania risaliva al V secolo. Della Chiesa di Santa Stefania non esiste più niente, mentre di quella di Santa Restituta troveremo un omonima Cappella all'interno del Duomo. La Cattedrale fu rifatta nel 1680 e rimaneggiata in seguito negli anni successivi. La facciata, ricostruita nel 1407 per riparare i danni del terremoto del 1349, risulta alterata da forme pseudogotiche per lavori eseguiti tra il 1877 e il 1905. L'interno, a croce latina coperto da un soffitto in legno intagliato e dorato del 1621, è a tre navate divise da pilastri che inglobano 110 antiche colonne di granito. Nella navata di destra c'è la Cappella di San Gennaro, realizzata nei primi del Seicento come ex voto dopo una pestilenza con pianta a croce Greca. La cupola fu affrescata da Giovanni Lanfranco nel 1643 e le pareti, con marmi intorno ai sette altari, furono affrescati dal Domenichino tra il 1631 e il 1641. All'interno è custodito il cosiddetto "Imbusto", busto reliquiario, capolavoro di scultura Gotica, con il cranio e la teca contenenti il "Sangue di San Gennaro", che miracolosamente si scioglie due volte l'anno: a Maggio e a Settembre. Nel transetto ci sono le Cappelle Minutolo (di antica architettura Gotica) e Tocco (con un pavimento realizzato nel '200), tele di Francesco Solimena, Luca Giordano e un dipinto dell'"Assunta", opera del Perugino e di allievi della sua bottega. Sotto il presbiterio si trova la Cappella Carafa, elegante esempio di architettura napoletana del Rinascimento.

L'**area archeologica** del Duomo di Napoli si estende sotto la Chiesa di Santa Restituta e parte del Palazzo Arcivescovile, con strutture databili dall'età greca dell'Alto Medioevo. Subito si incontrano i resti di un grande edificio romano databile ai primi tempi dell'Impero; nel pavimento si vedono tratti di una tubatura idrica di piombo. L'edificio fu sovrapposto ad una strada di epoca greca, in blocchi di tufo, in cui sono visibili i solchi delle ruote dei carri. Inoltre sono visibili delle pavimentazioni in mosaico di epoca tardo imperiale.

Attraversata via Duomo, Spaccanapoli prosegue fino dentro al cuore di **Forcella**. Forcella (in napoletano *Furcella*) è una strada di Napoli del centro storico situata in una zona centrale della città a ridosso di Via Duomo e tra uno dei famosi Decumani (Spaccanapoli) e il Corso Umberto I. Il nome è dovuto al suo caratteristico bivio ad Y. Negli anni addietro questa zona ha giocato un ruolo decisivo nelle logiche di camorra della città. Luigi Giuliano era il boss del clan Giuliano di Forcella. In questi ultimi sette anni ha contribuito a lanciare un urlo alla non-camorra il prete napoletano don Luigi Merola della vicina Chiesa di San Giorgio Maggiore. Con gran coraggio e diplomazia, dando dimostrazione alla delinquenza locale, alla cittadinanza e soprattutto ai giovani che si deve combattere per un proprio ideale e che non ci si deve mai arrendere anche di fronte a situazioni difficili. Forcella è lo scenario del primo episodio di Ieri, oggi, domani di Vittorio de Sica, in cui Angelina (Sophia Loren) per evitare la prigione per spaccio di sigarette di contrabbando continua ad avere figli dal marito (Marcello Mastroianni). Il film si ispirò ad un fatto realmente accaduto che fu oggetto di un'interrogazione parlamentare. A Forcella sono anche situati il teatro e la pizzeria Trianon. Di fronte al teatro si trova anche il cosiddetto "Cippo a Forcella", pietre un tempo facenti parte della cinta muraria di Neapolis, da cui l'espressione napoletana "è vecchio come il Cippo a Forcella".



collaborazione con i Romani; questo portò nel 326 A.C. ad un conflitto armato che, nonostante l'alleanza dei partenopei con Sanniti ed Nolani, si concluse con la vittoria del console Romano. La pace non fu tuttavia disonorevole: fu creata una confederazione con Roma, e la città poté mantenere le proprie prerogative ed istituzioni, rivelandosi nel seguito una fedele alleata del sempre più potente vicino. Del resto, Neapolis, era per Roma un importante veicolo della cultura e della civiltà Greca: la città e i suoi dintorni divennero meta privilegiata per le residenze estive dei patrizi Romani, che costruirono tra Puteoli e Sorrento lussuose ville (Scipione l'Africano, Silla, Tiberio, Caligola, Nerone, Cicerone, Orazio e tanti altri). Napoli era insomma un centro di raffinata cultura, un lembo di grecia nella penisola italiana, che i Romani seppero sempre rispettare ed apprezzare evitando di inquinare ed opprimerla.

Nel Medio Evo entrò a far parte dell'impero Bizantino, poi divenne autonoma sotto la direzione dei suoi "duchi", insieme alle altre Repubbliche Marinare combattè e commerciò con i mussulmani, poi passò sotto gli Svevi, poi con gli Angioini e poi ancora con gli Aragonesi, fino ad arrivare alle vicende Napoleoniche ed ai famosi fatti della breve Repubblica Partenopea del 1799, fino all'entrata nel Regno d'Italia nel 1860. Nonostante questa lunga e travagliata storia, nonostante le varie dinastie e famiglie succedutesi alla guida della città, nonostante le numerosissime guerre ora combattute per distruggerla, ora combattute per conquistarla, i decumani e i loro cardini, con il loro carico di storia sono ancora lì, testimoni di più di duemila anni di storia.

**Via Tribunali**, il Decumano principale parte da San Pietro a Majella, la sede dell'attuale Conservatorio di musica e dell'omonima chiesa dedicata a Pietro da Morrone (il papa Celestino V del "gran rifiuto") attraversando via Duomo, per finire il suo percorso a Castelcapuano, la nota sede dei Tribunali di Napoli (una volta detta Vicaria).

**Via Anticaglia** (Decumano superiore) invece parte da Sant'Aniello a Caponapoli, l'antica "Acropoli" partenopea, per arrivare, passando sotto i resti del teatro romano (l'anticaglia, appunto), a Donnaregina, a ridosso del Duomo e poi a San Giovanni a Carbonara.

**Via Benedetto Croce** (il Decumano inferiore, 'Spaccanapoli') parte invece da piazza del Gesù Nuovo, per passare attraverso Piazza San Domenico Maggiore e Piazzetta Nilo, completando il suo percorso dentro i vicoli dell'antico quartiere di Forcella, dopo aver ripreso l'antico nome di via San Biagio dei librai.

# Via San Gregorio Armeno

## La pittoresca via dei pastori a Napoli

**Via San Gregorio Armeno** è la celebre strada degli **artigiani del presepe**, famosa in tutto il mondo per le innumerevoli botteghe dedicate all'**arte presepiale**. La via e le botteghe possono essere visitate durante tutto l'anno ed il visitatore è così ricondotto ogni volta alla magica atmosfera natalizia. Per ogni famiglia napoletana, il Natale a Napoli è anche una visita "a San Gregorio Armeno". Questa è infatti la prima obbligatoria tappa che ogni napoletano compie prima di intraprendere la costruzione o l'ampliamento del proprio presepe.

## La strada

Passeggiando lungo i **Decumani** di Napoli nelle settimane che precedono il Natale non si può non notare come tutta l'attenzione sia rivolta verso un'antica e storica via della città, nota oggi per le tante botteghe artigiane che l'hanno resa famosa nel mondo: **via San Gregorio Armeno**, la via degli artigiani del presepe.

La via congiunge perpendicolarmente due decumani, il **Maggiore** e quello **Inferiore**, e basta seguire i loro percorsi per giungere a quel caleidoscopio di colori, suoni, voci che è la via dei presepi: venendo da via Duomo, vi si arriva attraverso il Decumano Maggiore (via dei Tribunali) o il Decumano Inferiore (via San Biagio dei Librai).

Soluzione più semplice, per i turisti in giro con la metropolitana, è invece quella di scendere alla fermata di Piazza Dante della Linea 1 del metrò e proseguire per Port'Alba e da lì, attraverso via San Sebastiano, raggiungere Via Benedetto Croce (sempre una parte del Decumano Maggiore noto anche come Spaccanapoli), proprio all'altezza del campanile della chiesa di Santa Chiara e proseguire nella direzione opposta a quella che conduce a Piazza del Gesù Nuovo.

## Le botteghe, i pastori ed i presepi

Difficile descrivere a parole o con immagini la moltitudine di botteghe, negozietti e bancarelle coloratissime che affollano Via San Gregorio Armeno: si è subito sopraffatti dalla quantità e dalla varietà dell'offerta.

Qui si può trovare di tutto per il **presepe**: dalle cassette di **sughero** o di cartone in varie dimensioni, agli oggetti "meccanici" azionati dall'energia elettrica come mulini a vento o cascate, dai **pastori di terracotta** dipinti a mano a quelli alti 30 cm con abiti in tessuto cuciti su misura. Ci sono pure i pastori venditori di frutta, di pesce, il macellaio e l'*acquaiola*; ma pure il pizzaiolo "robotizzato" che inforna la pizza, i classici come Benito ed i Re Magi e naturalmente la **Sacra Famiglia**, con il corredo di **bue ed asinello**, in tutte le dimensioni, fatture e prezzi. Ma accanto a vere e proprie opere d'arte, frutto del lavoro di famiglie artigiane che si tramandano il mestiere da intere generazioni, si trovano oggetti a dir poco kitsch, che però denotano la fantasia e l'ironia dei napoletani: la statuetta (ma sarebbe meglio dire la caricatura) del politico o del VIP del momento è oramai divenuta uno dei classici sulle bancarelle di via San Gregorio Armeno. Alcuni artigiani si sono specializzati nella realizzazione di questi pastori *sui generis* e non appena un personaggio sale alla ribalta della cronaca, ne creano il relativo pastore, molto spesso enfatizzandone qualche particolare legato all'evento che lo ha reso famoso. Come non dimenticare **Maradona** con il suo pallone negli anni d'oro della squadra di calcio del Napoli o l'allora giudice **Di Pietro** e la schiera di politici condannati dell'era di Tangentopoli.

Gli innumerevoli **presepi** esposti catturano l'attenzione di grandi e piccini. Le botteghe offrono principalmente tutto il materiale necessario per costruirsi oppure per espandere il proprio presepe. Chi vuole, però, può naturalmente acquistare un presepe già fatto, comprando poi separatamente i pastori con cui addorbarlo. In genere si parte dai 35-45 euro per modelli semplici, ma realizzati con molta cura, per i pastori da 5 cm fino a giungere alle migliaia di euro per le grandi realizzazioni basate sulle riproduzioni dei pastori classici del Settecento.

Via San Gregorio Armeno può essere naturalmente visitata durante tutto l'anno: le gran parte delle botteghe sono sempre aperte e hanno in mostra i loro manufatti, benchè in numero ridotto. Però negli altri periodi dell'anno è possibile osservare i pastori ed ammirare gli artigiani a lavoro con maggior calma rispetto al periodo natalizio, dove il grande afflusso dei turisti rende la strada molto affollata.

# Cose da sapere

## Parcheggio

### **Parcheggio Buono S.a.s.**

Piazzale Molo Beverello a 50 mt dall'imbarco per Ischia. Tel. 335499658, tel.: 0815510007. Aperto dalle 06,00 alle 21,00 custodito di notte solo durante il week-end. Parcheggio assicurato all'aperto con 100 posti auto. Tariffa giornaliera, approssimativa, per un'auto di medie dimensioni € 15,00.

### **Parcheggio Garage Sannazzaro**

Piazza Sannazzaro, 143 Aperto 365 giorni all'anno H24 tariffa giornaliera a partire da 13 Euro, servizio navetta su richiesta per il porto (MOLO BEVERELLO) a 80 metri dal molo di Mergellina. Tel.081681437 - fax 0817612487 e-mail: info@garagesannazzaro.com www.garagesannazzaro.com.

### **Garage Piedigrotta**

Salita Piedigrotta, 2 a 100 mt dal molo di Mergellina. Tel. 0812488397. Garage coperto custodito 24h. Tariffa giornaliera a partire da 10,00€. Su richiesta servizio di navetta per il Molo Beverello. e-mail: info@garagepiedigrotta.it www.garagepiedigrotta.it

## La Pizza

La (vera) pizza napoletana è una pizza tonda dalla pasta morbida e sottile ma dai bordi alti (cornicione). Tale cornicione è dovuto dall'aria, che durante la fase di manipolazione del panetto si sposta dal centro verso l'esterno. Preparata con un impasto simile a quello per produrre il pane (non è ammesso nessun tipo di grasso nell'impasto), nella più stretta tradizione prevede solo due varianti per quanto riguarda il condimento:

- Pizza marinara: con pomodoro, aglio, origano e olio di Oliva.
- Pizza Margherita classica: con pomodoro, mozzarella di bufala campana DOP o mozzarella STG o fior di latte appennino meridionale a listelli, basilico e olio d'oliva.

Cheché se ne dica altrove, la (vera) pizza Margherita è nata un secolo e mezzo fa in un vicolo di Napoli, dove tuttora si trova la pizzeria Brandi, il cui proprietario inventò la nuova ricetta tricolore (pomodoro, fiordilatte e basilico) in onore della regina Margherita di Savoia (da cui ovviamente prende il nome).

**Dove si mangia la pizza:** (in grassetto, quelle raccomandate)

**Pizzeria Brandi** (origini della Pizza Margherita)

Salita S. Anna di Palazzo 1-2 (Angolo Via Chiaia)

Telefono 081 – 416928

**Pizzeria Lombardi**

Via dei Tribunali, 32

Telefono 081 44 66 43

**Pizzeria Antonio e Gigi Sorbillo**

Via dei Tribunali, 38

Telefono 081 033 1009

**Pizzeria Al 22**

Via Pignasecca, tipica pizzeria popolare, dove la pizza spesso è accompagnata dal fritto alla napoletana.

Pizzeria Di Matteo Snc Di Marigliano Raffaele & C.

Via dei Tribunali, 94  
Telefono 081 45 52 62

Pizzeria Cacialli Ernesto

Via dei Tribunali, 120  
Telefono 081 210903

Pizzeria Trianon Da Ciro Di Leone Giuseppe & C.

Via Pietro Colletta, 44  
Telefono 081 553 9426

## Dove assaggiare altre cose tipiche

Lungo Via Roma (Via Toledo) al numero 269 c'è la gastronomia **Luise**, dove è possibile degustare la rosticceria e friggitoria napoletana, testimonianza del culto radicatissimo del cibo da strada, panzarotti, pall' e' riso, frittatine di pasta, zeppole, mozzarella in carrozza, e chi più ne ha più ne metta.

Tra i luoghi tradizionali del cibo da strada, da non perdere assolutamente **Timpani e Tempura**, in vico Delle Querce 17 tel. 0815512280, reso dal proprietario Antonio Tubelli un tempio di quest'arte golosa.

In una piccola rientranza di via Roma, in piazzetta Matilde Serao 37 c'è la trattoria **La Chiacchierata**, aperta solo a pranzo, il venerdì anche a cena, che offre un'ampia scelta di piatti tipici della tradizione napoletana, polpo alla luciana, peperoni imbottiti, polpo all'insalata, salicce e friarielli, gateau di patate, timballo di maccheroni, pasta e ceci, pasta e patate, ed i prezzi sono contenuti.

Altra fermata di gusto da fare in via Roma n° 269 è il **bar Augustus**, veramente non solo bar, ma anche pasticceria e gastronomia ed è dotato di un banco formaggi molto fornito ed irresistibile, ad ora di pranzo prepara alcuni piatti caldi oltre ai tanti piatti di formaggi e salumi.

Prima però occorre visitare lo straordinario **mercato della Pignasecca** dove esistono ancora tante botteghe, pizzerie, friggitorie e trattorie di autentica tradizione culinaria popolare partenopea, luoghi divertenti e piacevoli dove il tempo sembra essersi fermato. Troverete di tutto di più e le ore della mattina passeranno in un minuto.

A chi piace una sosta va fatta alla Tripperia e Trattoria **Le Zendraglie** in via Pignasecca n° 14, qui dagli anni 60 si preparano le tipiche zuppa di carne cotta, zuppa alla marescialla, soffritto, stenteniell' al forno con patate, ed i vari tagli poveri della carne, i così detti 4/5 preparati a mestiere, interiora di bue ed agnello, scarti del maiale cucinati con antica sapienza di chi ha dovuto sempre arrangiarsi, o' per' e o' musso, a' centopell', a' pariat', venduti anche da asporto o in cartocci da consumare passeggiando, come si usa spesso da questa parti; si può consumare anche al tavolo, il locale è piccolo e popolare, pulito come uno specchio.

Tipica è anche la trattoria **A' Figlia do' Marenare**, in via Foria n° 180 (nelle vicinanze dell'antico Orto Botanico), famosa per la zuppa di cozze con qualche ranfa di polpo, sconigli ed altri piccoli frutti di mare poveri, accompagnati da friselle da inzuppare nel brodetto.

## Autobus

I biglietti (del tipo Unico, indipendente dalla società e dal colore dell'autobus e utilizzabili anche sulla metropolitana) non si possono acquistare a bordo ma presso Edicole, Tabacchi e Bar. Vi sono alcuni distributori automatici. Non è facile trovare i biglietti di sera o di domenica. Se siete a Napoli per turismo, valutate la convenienza del biglietto integrato musei-trasporti: Artecard.

Le linee "rosse", caratterizzate da una R che precede il loro numero, sono particolarmente frequenti e veloci e sono (insieme alle linee che utilizzano piccoli bus elettrici: E1, E2, E3) il metodo migliore per spostarsi in centro.



## Taxi

I Taxi sono di colore bianco (giallo quelli piu' vecchi) e sostano nei punti piu' importanti della citta' e vicino gli alberghi. Funzionano di regola con il tassametro anche se prezzi fissi sono previsti solo per le destinazioni fuori citta'. I Taxi devono esporre all' interno il tariffario del comune e tranne che per determinate destinazioni, devono accendere il tassametro. Se il tariffario approvato dal Comune non è esposto, basta chiedere al tassista di vederlo. I tassisti Napoletani sono un gruppo particolarmente unito e corretto e casi di truffe ai clienti sono rari. I prezzi non sono in genere elevati rispetto a molte altre citta'. Assolutamente non salire su di un Taxi abusivo: auto senza nessuna insegna o autorizzazione del comune che possono essere offerte ai turisti all' uscita dalle stazioni o ai moli. Se si rimane vittima di un tassista abusivo (che una volta a destinazione pretendera' prezzi esorbitanti) non esitare a richiedere l' intervento della polizia.

Alcuni numeri di radio taxi sono:

- Radio Napoli 081 5564444
- Radio Partenope 081 5560202
- CO.TA.NA. 081 5707070

Esistono anche dei Taxi collettivi, cioe' dei piccoli autobus che hanno percorsi gia' definiti ma non fermate obbligatorie che raccolgono piu' clienti insieme. Particolarmente efficienti anche nella versione abusiva. Non operano nel centro della citta'.

## Metropolitana (Linea 2)

La linea 2, a differenza dell'avveniristica Metropolitana Collinare, è la metropolitana storica di Napoli, e pertanto paga le inefficienze che dalla sua vetusta età derivano: essendo la tratta utilizzata anche da alcuni treni della linea Napoli-Roma (fu il primo passante ferroviario urbano d'Italia), spesso si registrano ritardi e disservizi. Si tratta di una linea che attraversa tutta la città, dalla periferia occidentale a quella orientale, e dunque riveste un ruolo strategico; con il completamento della linea TAV tra Roma e Napoli, e della linea a monte del Vesuvio per i treni in proseguimento verso il sud, i binari del passante saranno dedicati al solo servizio urbano, e in tal caso il servizio dovrebbe finalmente divenire più regolare ed efficiente. Inoltre, è prevista per un futuro prossimo l'apertura di nuove stazioni, una ad Agnano e tre nella periferia orientale della città, con prolungamento della linea fino a S.Giovanni.

Le infrastrutture e il materiale rotabile sono proprietà, rispettivamente, di RFI e Trenitalia, società appartenenti alle Ferrovie dello Stato, e a quest'ultima compete oggi la gestione del servizio, dopo un periodo di affidamento alla Metronapoli S.p.A. (2002-2005).

La linea "metropolitana" (Pozzuoli-Gianturco) ha una lunghezza di quasi 16 km, e serve 11 stazioni, di cui alcune (**Garibaldi**, **Mergellina**, Campi Flegrei e Pozzuoli) sono utilizzate anche come stazioni per treni a lunga percorrenza; il tracciato si sviluppa in parte (8 km) in galleria a canna unica, e per il resto all'aperto.

Dal 2002, il servizio metropolitano si estende, con una corsa all' ora, fino a Torre Annunziata a sud, e fino a Villa Literno a nord, con caratteristiche di metropolitana regionale. Ogni anno, la linea 2 assicura circa 26 milioni di passaggi.

### Stazioni e interscambi:

POZZUOLI - BAGNOLI - CAVALLEGGERI AOSTA - CAMPI FLEGREI (FS, Linea 6, Linee 7 e 8) - LEOPARDI - **MERGELLINA** (FS, Linea 6) - AMEDEO - MONTESANTO (Funicolari, Linee 5 e 7) - CAVOUR (Linea 1, futura Linea 9) - **GARIBALDI** (FS, Linee 3 e 4, futura Linea 1) - GIANTURCO - GALILEO FERRARIS - VIGLIENA - SAN GIOVANNI.



Il percorso di nostro interesse è da **Garibaldi** (Stazione centrale) a **Mergellina** (Parcheggio auto).